



Il professore di scienze era stato di parola. Qualche giorno prima, parlando di temperatura e di termometri, aveva promesso agli alunni che avrebbe portato in classe del mercurio e così era avvenuto. I ragazzi accolsero con esultante frenesia la novità. Conoscevano il mercurio per averlo visto schizzare in mille palline argentate quando si rompeva il termometro della febbre tra le grida della mamma, ma nessuno ne aveva visto così tanto. Con occhi vispi e curiosi scrutavano la boccetta contenente il liquido di colore grigio metallico e chiedevano di osservarlo più da vicino. L'entusiasmo si trasformò in stupore quando, ognuno di loro, fu invitato a tenere in mano il contenitore. Il peso si rivelò oltre le aspettative: non immaginavano, infatti, che la bottiglietta fosse così pesante. “Il peso specifico del mercurio è molto alto: un litro pesa 13 kg e mezzo!” - spiegò l'insegnante - e indicando l'alunno del primo banco, sempre attento e pronto nei calcoli, chiese: “Se riempissimo un bidone di 10 litri, quanto peserebbe?” e il ragazzino prontamente “135 chili”, guadagnandosi il plauso del docente e l'ammirazione dei compagni.

L'unica che sembrava indifferente era la ragazzina del terzo banco a destra. La sua mente era visibilmente impegnata altrove. La sera prima aveva festeggiato il suo compleanno e la zia, cui era molto legata, le aveva regalato un anellino d'argento con una fine incisione floreale all'esterno e all'interno la scritta del suo nome. Pensava alla festa, alle amiche e alla squisitissima torta, ma, nel frattempo, giocava con l'anello sfilandolo e rimettendolo ora in un dito ora in un altro.

Il professore continuò con le dimostrazioni e, dopo avere versato il mercurio in un becher, ossia uno di quei contenitori in vetro che si usano nei laboratori, provò a spiegare la relazione tra il peso di un liquido e il galleggiamento di un corpo in esso immerso. Per chiarire meglio il principio fisico, prese un ciottolo e lo lasciò cadere nel mercurio. Con meraviglia, tutti notarono che galleggiava come una piuma e, per di più, senza minimamente bagnarsi! Anche la ragazza distratta rimase per un attimo colpita da quella stranezza, ma tornò tosto ad estraniarsi.

“Lo stesso sarebbe avvenuto per gli oggetti metallici” - proseguì il docente - “ma attenti! il



nostro metallo liquido si lega molto bene a sostanze come l'argento e l'oro con le quali forma rapidamente leghe dette amalgame. Perciò, solamente una persona stupida e ignorante, immergerebbe una moneta d'argento nel mercurio!”.

Da educatore di esperienza, aveva avvertito che la ragazza della terza fila non era per nulla interessata alla lezione e non l'ascoltava affatto, ma evitando un esplicito richiamo, provò ad avvicinarsi al suo banco col becher in mano, nella speranza di renderla più partecipe. Quindi, rispondendo ad un alunno che chiedeva perché il mercurio non bagna gli oggetti, lasciò il bicchiere sul banco e si avviò verso la lavagna per chiarire con uno schizzo le caratteristiche di forte coesione e di scarsa adesione di cui gode questa sostanza.

La ragazzina posò lo sguardo sulla superficie levigata e plumbea e di botto le balenò un'idea: “E se immergessi l'anellino? Che bello vederlo galleggiare su quel liquido argentato!” Senza pensarci più di tanto, si sfilò l'anello e lo lasciò cadere dentro il bicchiere. L'anellino squarciò la superficie liscia come uno specchio, sprofondò e subito riemerse dondolando. Soddisfatta, fece cenno alla compagna di banco perché guardasse nel becher, ma quella, che era stata attenta alla lezione, sgranò gli occhi e si tappò la bocca per trattenere un grido, ma non poté evitare di dirle con voce soffocata: “Sei una stupida e ignorante!”. L'altra lì per lì non capì, ma quando gli occhi si posarono sull'anellino si rese conto di aver commesso un grave errore. L'oggettino a cui tanto teneva era stato irrimediabilmente corrosivo ed appariva visibilmente rovinato: aveva perso la lucentezza e le eleganti incisioni divenendo un cerchietto fragile e brutto!